

BANCHE CENTRALI

Panetta (Bce) gela i falchi: «No a rialzi automatici dei tassi d'interesse»

Isabella Bufacchi — a pag. 5

Panetta (Bce) gela i falchi: «No rialzi automatici dei tassi»

Politica monetaria. «Indicazioni incondizionate sui tassi che vadano oltre febbraio tradiscono il nostro approccio basato sui dati»: la Bce non può anticipare le mosse per la «troppa incertezza»

FRANCOFORTE

«Era ragionevole aumentare i tassi a dicembre e segnalare un ulteriore analogo intervento a febbraio. Tuttavia, qualsiasi indicazione incondizionata – ossia slegata dall'evoluzione prospettica dell'economia – che vada oltre febbraio si discosterebbe dal nostro approccio basato sui dati. Le nostre decisioni di dicembre si fondavano sulle proiezioni economiche allora disponibili. A marzo ne avremo di nuove e dovremo rivalutare la situazione». A gettare acqua sul fuoco delle discussioni che stanno divampando tra falchi e colombe sui prossimi «significativi» rialzi dei tassi d'interesse da parte della Bce, fino alla riunione di marzo, è stato ieri il membro del comitato esecutivo della Bce Fabio Panetta. In un'intervista a «Handelsblatt», ha tagliato corto: la Bce non deve fornire ai mercati «indicazioni incondizionate», ovvero, senza uno stretto riferimento ai dati e quindi su un orizzonte temporale troppo esteso. A marzo, le nuove proiezioni daranno nuove munizioni, ai falchi o alle colombe.

Per Panetta, la Bce non può preannunciare con largo anticipo le prossime mosse a causa della «troppa incertezza». L'economia, ha spiegato, è oggi caratterizzata «da troppa incertezza perché ci si possa impegnare incondizionatamente e a lungo a seguire uno specifico sentiero dei tassi». C'è incertezza sull'esito della guerra, sui prezzi delle materie prime energetiche e alimentari e sul loro impatto sui prezzi al

dettaglio, sulla riapertura dell'economia e sui suoi effetti sulle catene di approvvigionamento, sull'andamento dell'economia globale, sulla congiuntura interna – avremo una recessione? – e sull'impatto di questi sviluppi sulla capacità produttiva. «Dobbiamo convivere con l'incertezza ed essere pronti ad adattare il nostro orientamento di politica monetaria - ha sostenuto Panetta - . L'inflazione è ancora alta, ma gli ultimi sviluppi suggeriscono che è possibile evitare gli effetti di secondo impatto e ridurre l'inflazione adeguando i nostri tassi ufficiali in modo equilibrato e non meccanico».

E poi, l'alta inflazione potrebbe anche essere colpa delle politiche fiscali. Per Panetta, nelle proiezioni dello scorso dicembre, buona parte della revisione al rialzo delle previsioni d'inflazione relative al 2024 e al 2025 «è dovuta alle misure volte a contenere i rincari energetici adottate o annunciate dai governi», che dovrebbero ridurre il prezzo dell'energia e l'inflazione al momento della loro introduzione, nel 2023. Si stima che queste misure avranno l'effetto opposto quando saranno ritirate, presumibilmente nel 2024, determinando un aumento dell'inflazione che si estenderebbe al 2025, ritardando il ritorno all'obiettivo del 2 per cento.

«Un tale effetto è in ampia misura ascrivibile al fatto che la maggior parte di queste misure fiscali non è mirata alle fasce più vulnerabili della popolazione, ma fornisce un sostegno gene-

ralizzato con effetti complessivi di natura inflazionistica», ha spiegato Panetta, secondo il quale i governi possono decidere di rivedere le proprie misure, ad esempio passando a interventi basati non sui prezzi ma sul sostegno dei redditi dei cittadini meno abbienti, così da evitare oscillazioni indesiderate dell'inflazione.

Panetta infine ha ridimensionato gli attacchi contro la Bce, sottolineando che la politica monetaria non è fonte di rischio per l'Italia. «La politica fiscale italiana è rimasta prudente. L'aumento dei tassi di interesse è già previsto nella legge di bilancio e le attuali condizioni di mercato sono persino lievemente più favorevoli di quelle su cui si basa il bilancio stesso. Inoltre, la scadenza media del debito pubblico italiano è pari a 7,8 anni. Ciò significa che nell'anno in corso un aumento inatteso dei rendimenti di mercato avrebbe un impatto molto limitato sulla spesa per interessi dell'Italia».

Inutile spingersi con previsioni incondizionate che vanno oltre la riunione del 2 febbraio, quanto i tassi saliranno prevedibilmente di 50 centesimi uscendo dall'attuale tasso neutrale ed entrando nel territorio restrittivo come indicato dalla Bce: bisognerà attendere le proiezioni macroeconomiche di marzo per capire le prossime mosse della banca centrale europea.

—I.B.

© RIPRODUZIONE RISERVATA





Fabio Panetta.
È il componente italiano del comitato esecutivo della Banca centrale europea, considerato una «colomba»



Riunione il 2 febbraio. La Bce dovrebbe alzare i tassi di 50 punti base



FABIO PANETTA
È membro (italiano) del comitato esecutivo della Banca centrale europea